



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

2 Dicembre 2017

Baby Boss

Genere: Animazione
Regia: Tom McGrath
Titolo Originale: The Boss Baby
Doppiatore Originale: Alec Baldwin (*Theodore Templeton "Baby Boss"*),
Nazione: USA
Anno: 2017
Durata: 98'

LA TRAMA

Tim Templeton è un bambino felice: ha sette anni e mezzo, i genitori lo adorano, ed è dotato di una fervida immaginazione che gli permette di vivere ogni situazione come un'eccitante avventura. Almeno finché non arriva in casa il nuovo fratellino, che istantaneamente monopolizza le attenzioni e l'affetto dei genitori lasciando Tim da solo a domandarsi come sia potuto succedere che il neonato sia diventato il boss in casa sua. Nello sguardo di Tim, Baby Boss è infatti un piccolo dittatore, un adulto travestito da bebè con un'agenda nascosta della quale i loro genitori sono all'oscuro. Sarà lo stesso Baby Boss a rivelare i suoi piani a Tim perché, oltre ad andare in giro in giacca, cravatta e ventiquattrore come un dirigente aziendale, è un neonato parlante, la cui missione per conto della sua organizzazione è di contrapporsi al trend che sta rubando l'attenzione dei potenziali genitori per dirottarla verso altre creature irresistibili: i cuccioli di cane.

RIFLESSIONI SUL FILM

Come nel caso della maggior parte dei film di animazione contemporanei di maggior successo, anche "Baby Boss" ha più livelli di lettura che riescono a coinvolgere e a interessare i diversi spettatori da più punti di vista: razionali e/o emozionali. Il punto di vista più evidente è quello personale del bambino Tim, che in questo caso scopre con l'arrivo del fratellino -superando le naturali paure, i peggiori frutti delle fantasie e le normali gelosie- che il "mondo" è fatto per essere condiviso e vissuto in "fratellanza" con gli altri. Poi c'è il punto di vista degli adulti (genitorialità, affettività) che affrontano la vita e l'essere genitori con i loro limiti, ma con generosità, amore e responsabilità. Da cogliere fino in fondo c'è anche il livello di lettura culturale e sociale: innanzitutto, quello che denuncia l'assurda "competitività" contemporanea tra affetto, coinvolgimento e impegno verso gli animali domestici in alternativa a quanto riserviamo agli "umani", un fatto così rilevante da risultare correlato alla decrescente natalità. Il film, poi, ci mostra anche i rischi affettivi dell'utilizzo di valori e criteri "aziendalistici" applicati al rapporto tra le persone: primo fra tutti, è quello di pensare che l'amore sia in quantità limitata -come una qualsiasi risorsa economica- e quindi necessariamente ripartibile tra i figli e i propri cari come un budget o una quota di mercato.

CURIOSITA'

- Il film è stato un grande successo al box office: ha incassato circa 500 milioni di dollari contro un costo di produzione di 125 milioni.
- Nel film sono presenti numerose citazioni alla trilogia cinematografica de "Il Signore degli Anelli". Ad esempio, quando Francis cattura i due fratelli e si impossessa della formula della giovinezza della Baby Corp dice: «È mia! È mia! È tutta mia!», frase ripetuta da Gollum e Bilbo Baggins in riferimento all'Anello del Potere.

- Baby Boss è ispirato al libro best seller scritto e illustrato da Marla Frazee nel 2010 di cui esiste anche l'edizione italiana.
- Sono ormai più di 60 milioni gli animali domestici che vivono nelle case italiane. Secondo i dati del Rapporto Italia 2016 redatto dall'Eurispes, quasi la metà degli italiani ha un pet (43,3%), e magari anche più di uno. Il 22,5% della popolazione ha infatti un animale da compagnia, il 9,3% ne ha due, il 4,1% ne ha tre e il 7,4% dichiara di possederne addirittura più di tre. L'associazione dei consumatori Adoc ha fatto i conti per i soli cane e gatto e ha calcolato che, in totale, per un cane di taglia media si spendono in media circa 1.800 euro l'anno, per un felino quasi 800 euro. E' il 70% in più rispetto a 10 anni fa.
- Secondo l'Eurostat, il tasso di natalità più elevato d'Europa è quello dell'Irlanda, il più basso è quello dell'Italia. I tassi di natalità netti più alti del 2016 sono stati registrati in Irlanda (13,5 per 1.000 residenti), Svezia e Regno Unito (11,8‰) e Francia (11,7‰). I più bassi sono stati registrati in Stati membri del Sud: Italia (7,8‰), Portogallo (8,4‰), Grecia (8,6‰), Spagna (8,7‰), Croazia (9,0‰) e Bulgaria (9,1‰)..

COMMENTI QUA E LÀ

«Una storia che ricorda da vicino quella di Inside Out, sia perché affronta le paure dei bambini (non solo quella di essere spodestati da un fratellino o sorellina, centrale nel cinema dell'infanzia da Incompreso a Il piccolo Nicolas, ma anche la paura di volare, di togliere le rotelline alla bicicletta, o che i genitori, una volta affidati i figli ad una babysitter, non tornino più a riprenderli), sia perché sposa completamente il punto di vista del protagonista, che vede (e modifica) la realtà in base ai propri sentimenti, con l'aiuto di quella fervida immaginazione della quale siamo stati informati fin dalle prime scene».

« In fondo, ogni fratellino è uno sconosciuto con cui bisogna prendere le misure, un pacco regalo spesso non richiesto, un altro, che porta sì il nostro cognome, ma è comunque altro da noi, spesso diversissimo, in modo fastidioso e inaccettabile. Solo la quotidianità della frequentazione, la condivisione dei momenti belli e di quelli meno belli, farà di lui, pian piano, non più un estraneo ma un complice, una spalla, uno degli affetti più grandi della vita. Fratelli si diventa, insomma, ma solo dopo aver superato le prove di rito. E più grande è l'avventura, più forte il legame che nasce da essa.».

«La storia non fa le solite strizzatine d'occhio agli adulti con battute isolate, qui c'è proprio un sottotesto che un genitore può comprendere benissimo. Si accenna alla bassa natalità, alla scelta di avere animali domestici in casa invece dei figli, alle capriole di mamme e papà di fronte alla fonte di inesauribili richieste che può essere un bambino».

«Brillante è la metafora del Boss: un neonato è come se fosse un "direttore generale" della famiglia che ne rivoluziona la vita dettando nuove regole e stabilendo ritmi, procedure e priorità »

«Ciò che lascia perplessi, nel caso, è la scelta del soggetto, stuzzicante ma non precisamente adatto al pubblico infantile, e specie ai più piccini. Che si divertiranno quando il bebè fa i peti al borotalco, o vedendo Tim battersi con una gang di scagnozzi neonati, questo sì; ma certamente non potranno cogliere le allusioni, i paragoni e i rapporti tra la logica dell'impresa e quella che presiede (o dovrebbe farlo) ai rapporti famigliari.»

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- Quanto la decisione di avere figli, e più di uno, dipende –de facto- da valori e convinzioni personali e quanto da considerazioni di natura economica? Perché gli italiani fanno così pochi figli?
- Bimbi "contro" animali domestici: quanto è amore o affettività e quanto è egoismo?
- Quali sono gli aspetti positivi della vicenda? Come genitori, come possiamo valutare i comportamenti della mamma e del papà di Timothy e Theodore?
- Quanto le logiche "mercantili" stanno invadendo campi della vita nei quali dovrebbero essere dominanti valori differenti?
- Come si fa a conciliare la "indivisibilità" dell'amore con i vincoli e le difficoltà della vita quotidiana, con le sue urgenze, il poco tempo e necessità tra loro contraddittorie o incompatibili?
- Qual è la "morale della favola" Baby Boss?

LA FRASE

«Non ti manca ciò che non hai mai avuto»

Prossimo appuntamento

- CINEFORUM: Domenica 14 Gennaio 2018 alle 15:30: "Chiamatemi Francesco. Il Papa della gente" di Daniele Lucchetti.